

◆ **Più di 200 guerriglieri uccisi dai russi**
I generali soddisfatti dell'operazione
«In due giorni li avremo annientati»

◆ **Il capo ultrà nega di aver subito perdite**
«Abbiamo ucciso 18 parà dell'Armata»
Domani Putin alla prova della Duma

Raid a tappeto sul Daghestan

Mosca ottimista: Basaiev è in Cecenia per chiedere rinforzi

ROSSELLA RIPERT

Mosca ha bombardato il Daghestan tutta la notte. I generali russi hanno ordinato più di 20 raid sui villaggi del sud in mano ai guerriglieri islamici guidati dall'irriducibile Basaiev. Come promesso nemmeno la Cecenia è stata risparmiata dagli attacchi. Bombe russe sono cadute su Kenkhi, villaggio di confine. «Gli islamici stanno subendo grosse perdite. Nel giro di due giorni li avremo annientati definitivamente», ha promesso il generale Viktor Kazantsev sfoggiando ottimismo dopo la Grande offensiva militare scatenata venerdì scorso dal Cremlino. «I ribelli sono nel panico», giurano i vertici dell'Armata di Eltsin, abbandonano le postazioni in cerca di scampo; i disertori sono braccati e fucilati dai loro comandanti. I morti tra i ribelli sono ormai 200. «Basaiev continua a chiedere aiuto», confermano i servizi segreti russi convinti che sia addirittura tornato in Cecenia per chiedere rinforzi e munizioni.

Canta vittoria Mosca. Chiede all'Occidente di comprendere le ragioni del blitz militare contro il terrorismo. Minaccia chiunque sostenga i guerriglieri: «Considereremo ogni aiuto a Basaiev come un'ingerenza nei nostri affari interni», ha scritto il ministro degli Esteri Ivanov al

segretario generale dell'Onu, Annan. Il Cremlino spera di aver isolato la rivolta. Il 90% dei daghestani è contrario allo strappo da Mosca. Gli imam hanno lanciato l'appello a non appoggiare i radicali wahabiti che vogliono imporre la fede con le armi. Ma il pugno duro sul Caucaso non ha ancora annientato la rivolta dei ribelli che in nome di Allah hanno dichiarato indipendente la piccola repubblica delle Montagne sognando di unirli alla Cecenia sotto le rigide regole del Corano.

I guerriglieri resistono nei sette villaggi nella provincia di Botlik. Sostengono di aver ucciso non quattro parà come ammettono i russi, ma ben 18 soldati conquistando altri due villaggi e postazioni strategiche che danno filo da torcere all'Armata di Eltsin. Conoscono le vallate gli uomini di Basaiev, si nascondono e accerchiano le truppe. Come in Cecenia, è la guerriglia la loro arma vincente, ripete la radio Eco di Mosca. Sabotaggi, imboscate, attentati, potrebbero rendere molto meno vicina l'ora della resa islamica.

Minacciato dai fondamentalisti decisi a processarlo e a giustiziare, il premier Putin ha ordinato ai generali di vincere presto. Ha fretta di portare a casa la vittoria daghestana, il delirio candidato da Eltsin alle presidenziali del 2000. Una sconfitta



Un guerrigliero islamico controlla un villaggio in Daghestan. A. Hasanov/Reuters

militare, già scrivono i giornali russi, unita al peggioramento dell'economia russa, potrebbero costargli il posto dopo appena una settimana di regno. È l'ultimo degli scenari evocati sulla carta stampata. Già circola il nome del suo successore. In soddisfazione del fedelissimo ex capo dei servizi segreti legato alla Famiglia che domina il Cremlino, Eltsin potrebbe giocare la carta del ministro delle Finanze Kassianov, quello che tratta con l'Occidente la delicata partita del debito estero.

È solo un'illazione per il momento. Domani l'ex spia del Kgb affronterà la Duma. La linea dura decisa sul Daghestan

ha già incassato il consenso del sindaco di Mosca e dei deputati di Yavlinski. «Mosca deve usare la forza contro i terroristi», dicono all'unisono. Il programma di Vladimir Putin, fotocopia di quello di Stepashin, non incontrerà obiezioni da parte dell'opposizione. «Sarebbe una perdita di tempo», aveva detto il presidente della Duma, il comunista Selezniyov. I deputati sono pronti a ingoiare un altro rospo pur di sventare lo scioglimento della camera bassa alla vigilia delle elezioni. Il capo del Pci Ziuganov, il gruppo maggioritario, ha già fatto sapere che non impallinerà il quarto candidato del presidente in appena diciotto mesi.

Stessa cosa faranno gli altri partiti. «Putin è uguale a Stepashin», commentano più o meno tutti i leader russi. «Passerà al primo turno», ha predetto ottimista Eltsin.

Ma l'esame di domani non è quello decisivo per il delirio del presidente. È la sfida con il blocco di centro-sinistra messo insieme dal sindaco di Mosca, la vera prova che dovrà superare. Popolare nei sondaggi, forte del patto con i 22 baroni delle province dell'impero russo, sa che può contare sull'appoggio di Primakov, l'uomo politico più popolare di Russia. Parlerà la prossima settimana, l'ex capo del Kgb, ma ha già confidato al governatore di San Pietroburgo di essere pronto a guidare la lista di centro sinistra che potrebbe vincere le elezioni del prossimo dicembre.

Luzhkov ha già incassato l'appoggio dei sindacati e del partito agrario. Potrebbe avere anche quello di Stepashin che l'altro ieri si è schierato con Primakov. È forte il primo cittadino della capitale. «La nomina di Putin è illogica», commenta sicuro. «Cosa vogliono fare, rafforzare i servizi segreti o creare posti di lavoro, aumentare la produzione del paese e stabilizzare l'agricoltura?», ha chiesto polemicamente il polare sindaco. Gli elettori sono avvertiti: un ex spia, dice il sindaco di Mosca, al paese non serve.

IN PRIMO PIANO



ULSTER
Scontri e feriti
alla marcia
dei protestanti

gli scontri sulla Ormeau Road, la strada scelta dagli «Apprentice Boys» unionisti per la loro sfilata. Le forze dell'ordine sono dovute intervenire con la forza per liberare la Ormeau Road, che era stata occupata da un gruppo di persone nel tentativo di bloccare la marcia. Sempre ieri, i disordini hanno interessato anche la cittadina di Lurgan.

■ Rimane alta la tensione in Irlanda del Nord nel giorno delle marce protestanti organizzate per celebrare la vittoria tre secoli fa sui cattolici: in mattinata il bilancio dei feriti a Belfast era di 19 poliziotti e numerosi nazionalisti cattolici coinvolti negli scontri sulla Ormeau Road, la strada scelta dagli «Apprentice Boys» unionisti per la loro sfilata. Le forze dell'ordine sono dovute intervenire con la forza per liberare la Ormeau Road, che era stata occupata da un gruppo di persone nel tentativo di bloccare la marcia. Sempre ieri, i disordini hanno interessato anche la cittadina di Lurgan.

PRANAY GUPTA

Il club più esclusivo del mondo ha raddoppiato la settimana scorsa il numero dei suoi soci - l'India ha raggiunto il miliardo di anime, primato che apparteneva finora soltanto alla Cina. Il Paese più prossimo a dividere questa superiorità numerica, sia pure da un modesto quanto distante terzo posto, sono gli Stati Uniti con 276 milioni di abitanti. Quando nel 1980 la Cina superò il traguardo del miliardesimo abitante, i commissari del popolo decretarono che si dovesse indurre un intero mese di festeggiamenti. I cinesi sapevano, comunque, che il loro crescente potere non si fondava sul primato demografico quanto sulla forza degli armamenti e su un'economia in espansione. In effetti, le celebrazioni sottolinearono il fatto che il controllo delle nascite imposto da Pechino - pratiche abortive e una severa politica che impone il limite numerico di un figlio a famiglia, pena pesanti misure fiscali e non - aveva sortito l'effetto desiderato di rallentare l'esplosione demografica. Senza queste pensate misure restrittive, i cinesi avrebbero superato il miliardo molto

L'India del boom demografico: raggiunto il miliardo

Nascono venti milioni di bambini all'anno, cresce il numero dei poveri

prima. Tutt'altra è stata l'esperienza dell'India. Paese meno omogeneo della Cina sotto il profilo culturale e sociale, e senza dubbio politicamente meno lineare. Qui nascono ogni anno 20 milioni di bambini, che sarebbe come dire aggiungere ogni anno un'Australia al già sovrappopolato subcontinente. A questo ritmo, la popolazione dell'India si raddoppierà ogni trent'anni, e in un quarto di secolo vi saranno più indiani che cinesi. Tenui conto che l'esplosione demografica si registra perlopiù nelle sempre più impoverite aree rurali e nei quartieri cittadini in cui impera una tragica miseria, essa contribuisce in maniera determinante ad aumentare la percentuale di indiani che vivono nella più assoluta indigenza. I politici, ovviamente, preferiscono evidenziare la straordinaria crescita economica del Paese: l'India attualmente occupa il decimo posto tra i Paesi più

DOPO LA CINA
L'India è ora il secondo paese più popoloso della terra
Dopo Pechino prima degli Usa

ha definito «la soglia della povertà» - vale a dire coloro che hanno un reddito pro-capite giornaliero inferiore a 1 dollaro. Quanti saranno? Almeno 300, ma più verosimilmente 400 milioni. Si tratta di cifre che ridimensionano altri dati statistici che politici e leader del mondo economico indiano amano tanto sbandierare che sarebbero 150 milioni gli indiani in grado

di comprarsi l'auto e l'appartamento - vale a dire la classe media del Paese. Ora, non si tratta di sottovalutare auto ed appartamenti; ma più urgentemente ancora servono, qui, proficaci ed altre forme di contraccezione. Eppure la gente, non sembrano averne. Intendiamoci, non sono le risorse per l'assistenza medica di prima necessità che mancano. L'India riceve ogni anno oltre 200 milioni di dollari in aiuti esteri da destinare al controllo della natalità; i 25 Stati e governi federali che la compongono ne stanziano il doppio in valuta locale a favore di programmi di pianificazione familiare. Purtroppo però, stando agli esiti delle verifiche fiscali eseguite a cura dei finanziatori, gran parte di questi fondi rimane inutilizzata a causa di incongruenze di carattere burocratico, mancanza di adeguati canali di distribuzione, indifferenza della classe politica nei confronti del

problema demografico. Indifferenza - alcuni la definirebbero ancora servono, qui, proficaci ed altre forme di contraccezione. Eppure la gente, non sembrano averne. Intendiamoci, non sono le risorse per l'assistenza medica di prima necessità che mancano. L'India riceve ogni anno oltre 200 milioni di dollari in aiuti esteri da destinare al controllo della natalità; i 25 Stati e governi federali che la compongono ne stanziano il doppio in valuta locale a favore di programmi di pianificazione familiare. Purtroppo però, stando agli esiti delle verifiche fiscali eseguite a cura dei finanziatori, gran parte di questi fondi rimane inutilizzata a causa di incongruenze di carattere burocratico, mancanza di adeguati canali di distribuzione, indifferenza della classe politica nei confronti del

camera da letto degli elettori. A distanza di 25 anni - e 15 dall'assassinio di Indira - la lezione rimane valida. Purtroppo non si guarda alla crescita esponenziale della popolazione come ad un problema di natura economico-sociale: al contrario, essa viene vista come un immenso serbatoio di voti. La povertà che ne consegue offre ai politici indiani giustificazione allo slogan elettorale «Garibi hatao», liberiamoci della povertà, che persino Sonia Gandhi, vedova del primo ministro e figlio di Indira, Rajiv Gandhi, ha disinvoltamente usato nella campagna del partito del Congresso tesa a rovesciare la compagine nazionalista attualmente al governo. Non ha che vagamente accennato, tuttavia, ad una pianificazione familiare: che sia perché è di formazione cattolica e condivide i divieti posti dalla Chiesa in fatto di limitazione delle nascite? Quello del controllo demografico, pe-

rò, non è che uno degli aspetti del problema. In India è necessario creare più occupazione per le donne. È stato ampiamente dimostrato che la donna che lavora rimanda nel tempo la maternità, e limita le nascite. Per contro, è indispensabile che agli uomini, tradizionalmente convinti che i maschi valgano più delle femmine, vengano istruiti con urgenza su quelle che sono le problematiche demografiche. Vanno infatti convinti che la vera prova di virilità non è quella di un'illimitata procreazione, bensì quella di una sempre più consapevole paternità e capacità di provvedere alla salute, all'istruzione ed al benessere dei propri figli. Quando 25 anni fa l'India conquistò l'indipendenza dalla Gran Bretagna, la sua popolazione era un terzo di quella attuale. Il primo ministro Jawaharlal Nehru, padre di Indira Gandhi, parlò allora con convinzione di «appuntamento col destino». Ma il miliardo di cittadini, per la maggior parte povera gente, non era certo il destino che il padre dell'India moderna aveva in mente.

Copyright 1999, Newsweek, Inc. Tutti i diritti riservati.
Tradotto da Maria Luisa Tommasi Russo



Festa de l'Unità di Roma 7 luglio - 19 settembre - ex Mattatoio di Testaccio

Domenica 15 Agosto

- Ore 21.15 Cinema sotto le stelle "Scherzi di cuore" a seguire "La cena" ingresso € 7.000
- Ore 22.00 Cabaret "I Farlocchi" a seguire "Per Conto Nostro"
- Ore 23.00 "Il Locale" musica dal vivo Jam Session Quello che ci pare disco DJ Mini K Bros

Lunedì 16 Agosto

- Ore 21.15 Cinema sotto le stelle "Harem Suaré" a seguire "Ferdinando e Carolina" ingresso € 7.000
- Ore 22.00 Cabaret Mancini

- Ore 22.00 "Il Locale" Musica dal vivo Jam Session Reggae-rock-reggae DJ Mimmo Minelli
- Ore 22.00 Internet Music Club Mobilitas Band

Martedì 17 Agosto

- Ore 21.15 Cinema sotto le stelle "La Polveriera" a seguire "In principio erano le mutande" ingresso € 7.000
- Ore 22.00 Cabaret "R. Errico" a seguire "Nino Taranto"
- Ore 22.00 "Il Locale" musica dal vivo Jam Session Disco "Locale" DJ Karrer Bros
- Ore 22.00 Internet Music Club Mobilitas Band

Mercoledì 18 Agosto

- Ore 21.15 Cinema sotto le stelle "La leggenda del Pianista sull'Oceano" ingresso € 7.000
- Ore 22.00 Cabaret "A. Caiazza" a seguire "Max Pagano" "Il Locale" Musica dal vivo Jam Session Kamikaze Disco DJ Mimmo Minelli

Giovedì 19 Agosto

- Ore 21.15 Cinema sotto le stelle "Sliding doors" a seguire "L'Assedio" ingresso € 7.000
- Ore 22.00 Cabaret "S. Fabrizi" a seguire "A. Serra" "Il Locale" musica dal vivo Jam Session Discoteca Rock DJ Petardo
- Ore 22.00 Villaggio Tango "Corrientes de Tango"

Venerdì 20 Agosto

- Ore 21.15 Cinema sotto le stelle "Il Colore della Menzogna" a seguire "L'anniversario" ingresso € 7.000
- Ore 22.00 Cabaret "I Fischiatto" a seguire "S. Tuttobene"
- Ore 22.00 "Il Locale" musica dal vivo Jam Session Revival '70 '80 '90 DJ Nancy Sisters
- Ore 22.00 Internet Music Club Boogaloes Quartet

Sabato 21 Agosto

- Ore 21.15 Cinema sotto le stelle "Z la Formica" a seguire "The Truman Show" ingresso € 7.000
- Ore 22.00 Cabaret

"Max Giusti" a seguire "Gianni e Roberto"

- Ore 22.00 Internet Music Club Mobilitas Band
- Ore 23.00 "Il Locale" musica dal vivo Globale Hoise Music DJ Adriano Chiarini

Domenica 22 Agosto

- Ore 21.15 Cinema sotto le stelle "Terapia e Pallottole" a seguire "The city of angels"
- Ore 22.00 Cabaret "Pablo e Pedro" a seguire "I Farlocchi"
- Ore 22.00 Internet Music Club Cloruro di Soul
- Ore 23.00 "Il Locale" musica dal vivo Quello che ci pare disco DJ Mini K Bros

